

23. IL DADAISMO



DADAISMO

Il Dadaismo è un movimento artistico che nasce in **Svizzera**, a **Zurigo**, nel 1916 (ma lo si troverà anche in Germania, a Parigi e negli USA). La situazione storica in cui il movimento ha origine è quello della **Prima Guerra Mondiale**, con un gruppo di **intellettuali europei** che si rifugiano in Svizzera per sfuggire alla guerra.

Questo gruppo è formato da **Hans Arp**, **Tristan Tzara**, **Marcel Janco**, **Richard Huelsenbeck** e **Hans Richter**. Il loro esordio ufficiale è fissato al **5 febbraio 1916**, giorno in cui fu inaugurato il **Cabaret Voltaire** fondato dal regista teatrale Hugo Ball.

Il movimento si esaurì nel **1923** per far posto al **Surrealismo** considerato la **pars construens** dopo la fine della **pars destruens** di Dada.



Zurigo, l'edificio che ospitava il Cabaret Voltaire

Le **serate** al Cabaret Voltaire non sono molto diverse dalle serate organizzate dai futuristi: in entrambe vi è l'intento di stupire con **manifestazioni inusuali e provocatorie**, così da proporre un'arte nuova e originale.

I due movimenti, **Futurismo e Dadaismo**, hanno diversi **punti comuni**, come l'intento dissacratorio e la ricerca di meccanismi nuovi del fare arte. Hanno anche qualche punto di **notevole differenza**: soprattutto il diverso atteggiamento nei confronti della **guerra**. I futuristi, nella loro posizione interventista, sono favorevoli alla guerra, mentre ne sono del tutto contrari i dadaisti. Questa diversa impostazione conduce a una facile, anche se non proprio esatta, valutazione per cui **il futurismo è un movimento di destra, mentre il dadaismo è di sinistra**.



A partire dai primi spettacoli cabarettistici, viene via via crescendo un **atteggiamento ironico, dissacratorio e provocatorio**.

Poiché il movimento combatte contro i significati tradizionali attribuiti alle parole, espressione di concetti universalmente accettati, **"dada"**, nelle intenzioni degli esponenti, **non ha alcun significato**.

Tzara narra di aver trovato la parola a caso in un **vocabolario francese**.

Volendolo tradurre letteralmente, in russo significa due volte sì; in tedesco due volte qui; in italiano e francese costituisce una delle **prime parole che i bambini pronunciano**, e con la quale essi indicano tutto: dal giocattolo alle persone.



Anche la “**poesia**” **dadaista** è qualcosa di **casuale**; secondo Tzara, in polemica con la poesia ufficiale e tutti gli altri significati che la critica le attribuisce, la poesia dadaista si compone così:

“**Prendete un giornale.**

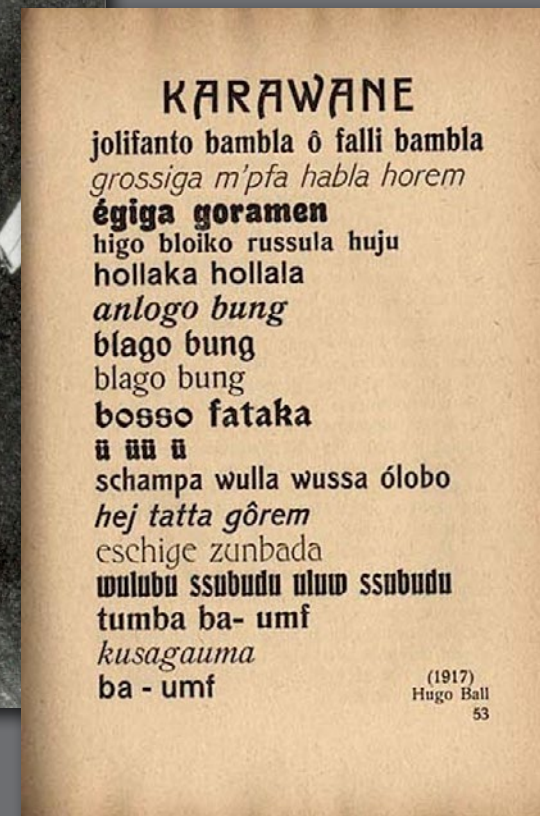
Prendete un paio di forbici.

Scegliete dal giornale un articolo che abbia la lunghezza che volete dare alla vostra poesia. Ritagliate l'articolo.

Tagliate poi con cura tutte le parole dell'articolo e mettetele in un sacchetto.

Agitate con dolcezza ed estraetele collocandole nell'ordine di estrazione.

Copiatele con coscienza; la poesia vi assomiglierà e sarete diventato “uno scrittore molto originale””.



Hugo Ball recita la poesia Karawane - spettacolo dadaista

Dada è contro la letteratura, contro la poesia, contro l'arte, contro tutto ciò che si è fatto passare per eterno, bello, perfetto; è contro le correnti “moderniste” come cubismo, espressionismo e futurismo. **Dada è libertà:** quindi può essere anche contro dada.

Il Dadaismo non è un'estetica, è un **modo di concepire**. Non si interessa del valore artistico ma dello **shock** che provoca nello spettatore.

Tutto è arte: pezzi di legno inchiodati e colorati come la **Trusse d'un Da** di Hans Arp, oppure i **collage** che non sono, come per i cubisti, un modo di richiamare direttamente la realtà ma la dimostrazione che tutto è arte, anche ciò che non è nobile; qualunque oggetto costruito dall'uomo, proprio perché tale, è **frutto della creatività umana** e quindi è arte.



Hans Arp, Trousse d'un Da, 1920



Raul Hausmann, ABCD, 1923

Con l'arrivo a **New York** di **Marcel Duchamp** (1887-1968) divampano fermenti e idee analoghe a quelle del Dada svizzero.

Già da due anni Duchamp aveva sovrapposto a uno sgabello bianco una **ruota di bicicletta** facendola poi ruotare liberamente: due oggetti eterogenei uniti solo perché il primo facesse da supporto al secondo, ambedue usuali nella vita quotidiana; materiale povero quindi, come il gomitolo di spago inserito tra due piastre di ottone collegate fra loro da quattro bulloni. L'effetto è il **non-sense** che Dada si prefiggeva di ottenere.

Sono quelli che Duchamp chiamò **READY-MADE**, oggetti d'uso comune **isolati dal loro contesto**, messi in mostra ed **elevati provocatoriamente al ruolo di opere d'arte**.



scolabottiglie, 1914



con ruomore segreto, 1916



Duchamp, ruota di bicicletta, 1913



Dirompente fu l'invio da parte di Duchamp, sotto lo pseudonimo di **Richard Mutt**, di una scultura intitolata **Fontana** a una mostra organizzata nel **1917**. Era un **orinatoio maschile** in maiolica bianca, capovolto e collocato su un piedistallo di legno. Lo scandalo fu immenso; la **“scultura” venne rifiutata** e Duchamp (che faceva parte del comitato organizzatore e l'aveva inviata sotto falso nome per mettere alla prova l'apertura mentale dei colleghi) si dimise clamorosamente.

Restava, tuttavia l'idea fondamentale: un **ready-made** capace di **scandalizzare la borghesia benpensante** e che un testimone oculare definì: **“bianco, abbagliante, di una purezza che poteva dirsi primitiva: un orinatoio per uomini, quando lo si collocava nella posizione giusta. Ma così come era esposto, immerso nella luce che ne sottolineava con dolcezza le curve,**

ricreava il nostalgico effetto di una madonna velata”. Un punto di non-ritorno nella storia dell'arte!

L'originale della fontana non esiste più perché durante un **trasloco** gli operai lo gettarono erroneamente via: Duchamp ne fu felice; l'oggetto orinatoio tolto dal suo contesto diventava fontana, quindi arte, ma una volta tornato oggetto, poteva anche essere distrutto.

Duchamp, ruota di bicicletta, 1913

La potenza iconoclasta di Duchamp trova la sua piena espressione nel 1919 col pizzetto disegnato sulla **Gioconda**, l'icona dell'arte mondiale, il capolavoro pittorico per antonomasia.

Sotto il quadro una misteriosa scritta riporta solo alcune lettere **L.H.O.O.Q** che in francese suona "elle a chaud au cul" (lei ha caldo al sedere...).

Dieci anni prima **Freud** aveva dichiarato la probabile **omosessualità di Leonardo** e la strana **androginia di Monna Lisa**: il ritratto di Duchamp, col pizzo ed i vezzosi mustacchi, vuol dire qualche cosa di più: si riallaccia appunto all'**analisi freudiana**, aggiungendovi un pizzico di "**humor**" **tipicamente parigino**, ma mantenendone intatti i parametri.

Questo spiega il fatto che la sua Gioconda Barbuta sia divenuta quasi celebre come l'originale.

